

**CATANIA: 12 dicembre 13**

## **INCONTRO DEI RAPPRESENTANTI DEI DISTRETTI DELL'AGROALIMENTARE SICILIANO**

Il 12 dicembre 2013 si sono riuniti a Catania, presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania, i legali rappresentanti dei Distretti Produttivi dell'agroalimentare siciliano che hanno preliminarmente deciso di costituirsi in "coordinamento" per unificare ed uniformare le strategie, le iniziative e le azioni a difesa dei patti distrettuali di sviluppo e a sostegno delle imprese e soprattutto per rimuovere gli ostacoli che bloccano l'attività della Regione a favore dei distretti a seguito ed in conseguenza del loro avvenuto riconoscimento con specifici decreti dell'Assessorato alle Attività Produttive. Insieme è stato deciso di confermare la convocazione di una conferenza stampa a Catania per sabato 14 dicembre alle ore 10,30 presso il MAAS (Mercati Agro-Alimentari Sicilia) per rendere note alle imprese ed all'opinione pubblica le iniziative avviate dai Distretti e le risposte che eventualmente perverranno da parte del Governo della Regione. Il "coordinamento" ha definito quindi gli interventi ed i relativi contenuti, della conferenza stampa .

### **SCHEMA INTERVENTO**

**Prima parte Biagio Pecorino: Specificità dei Distretti e risorse**

**8 Distretti Produttivi siciliani dell'agroalimentare e del comparto ittico:**

**Agrumi, Avicolo, Carne Bovina, Cereali, Dolce di Sicilia, Ficodindia del Calatino Sud Simeto, Lattiero Caseario e Pesca Industriale C.O.S.V.A.P.**

**quasi 10 mila addetti, 1445 aziende, 182 enti e oltre 1,5 miliardi di fatturato: aggregazioni aperte ed inclusive**

**intervento in 3 parti a nome dei Distretti agroalimentari e della pesca siciliani:**

**Biagio Pecorino scenari, specificità dei distretti e risorse**

**Federica Argentati iter e procedure seguiti**

**Enzo Cavallo proposte**

**L'economia regionale attraversa una fase molto difficile che scaturisce da una storica arretratezza economica aggravata da una crisi internazionale complessa e di lunga durata. I principali indicatori economici (redditi pro capite, occupazione, ecc.) mostrano dati preoccupanti ed il disagio percepito in vaste aree della regione evidenzia un grave allarme sociale.**

**Tuttavia, il sistema agroalimentare rappresenta una importante risorsa per la Sicilia essendo costituito da numerosissime imprese attive in diversi settori (produzione, trasformazione, commercializzazione, servizi, ecc.) e in diversi comparti (cerealicolo, zootecnico, ortofrutticolo, vitivinicolo, ittico, ecc.). Le imprese hanno una consolidata tradizione ma mostrano dimensioni limitate, essendo costituite prevalentemente da micro e piccole aziende con carenze strutturali ed organizzative. Censimento agricoltura 1,4 milioni di ettari con 218 mila aziende. Conflittualità fra diversi segmenti della filiera. Necessità congiunta di percepire il prezzo che il consumatore è disponibile a pagare per i prodotti di qualità**

**Mercato agroalimentare: innovazione nella tradizione: organizzazione per competere sui mercati (vendita diretta o catene lunghe per domanda internazionale). Risulta, quindi, necessaria una forte**

politica di aggregazione per poter competere in un mercato sempre più allargato e competitivo ma che esprime una domanda internazionale di alimenti di qualità, differenziati, Made in Italy o meglio Born in Sicily.

Forme organizzate ed aggregate Diversi studi empirici hanno dimostrato che le imprese associate in reti, consorzi, distretti hanno resistito meglio alle difficoltà della recente crisi economica. Anche in Sicilia vi sono importanti filiere agroalimentari con profondi legami con il territorio: risorsa strategica per lo sviluppo futuro dell'isola, nei diversi settori e comparti garantisce già adesso significative aliquote di reddito e occupazione.

Nell'ultimo decennio anche le politiche pubbliche hanno recepito nei documenti di programmazione la necessità di valorizzare la diffusa imprenditorialità favorendo la sviluppo di aggregazioni. Anche la Regione ha legiferato già nel 2004 a favore dei distretti, ha mostrato coerenza con quanto stabilito nello Small Business Act emanato dalla Commissione europea nel 2006 ed ha indirizzato significative risorse per favorire le aggregazioni nel PO FERS 2007/13 con particolare riferimento all'Asse 5 (Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali). La dotazione risultava significativa, prevedendo un finanziamento pubblico superiore a 800 milioni di euro ma al 31 agosto 2013 gli impegni erano pari a 325 milioni (40%) ed i pagamenti 164 milioni di euro (20%). Con riferimento agli obiettivi operativi 511 e 513 mirati per il finanziamento dei distretti e delle politiche di aggregazione delle imprese i dati critici poiché i bandi emanati sono stati farraginosi e non aderenti alle esigenze del tessuto imprenditoriale siciliano. Particolare difficoltà hanno riscontrato le imprese del sistema agroalimentare a cui sono stati proposti modelli di intervento lontani dalle loro reali possibilità; basti solo guardare l'ultimo bando emanato con DDG 1655/3 del 13 agosto 2013 che prevedeva importi minimi del progetto pari a 15 milioni e 8 milioni per l'impresa capofila. Buoni propositi soluzioni e strumenti errati. Emerge una difficoltà di dialogo fra distretti ed istituzioni

Difficoltà ad aderire agli strumenti comunitari per valorizzare alimenti born in sicily, competenze fra due assessorati, 2 programmi operativi, scarsa sensibilità alle attività produttive

Tali modalità di erogazioni dei fondi non consentono la partecipazione delle imprese del sistema agroalimentare, le scoraggiano e potrebbero anche compromettere, in caso di adesione, i fragili equilibri reddituali e finanziari. Auspichiamo che nel breve periodo si cambi rotta e venga consentito al sistema agroalimentare siciliano di poter cogliere la sfida auspicata per poter partecipare alla crescita intelligente, basata sull'innovazione e la conoscenza, sostenibile non solo economicamente ma anche a livello sociale ed ambientale ed inclusiva, per favorire l'occupazione nei territori in ritardo di sviluppo.

**Seconda parte Federica Argentati iter e procedure seguiti**

L'Anno 2005 è quello dell'emanazione del decreto assessoriale nr. 152 (1 dicembre) da parte dell'allora Assessore Lo Monte (Criteri di individuazione e procedure di riconoscimento dei distretti produttivi).

Nello stesso anno, la legge regionale del 22 dicembre 2005, n. 20 (Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32), all'art. 19, esplicitamente riporta che l'assessorato agricoltura, "successivamente alla presentazione del patto da parte dei soggetti di cui al comma 5 (distretti produttivi agroalimentari), ne verifica la compatibilità economica e la complessiva fattibilità rispetto agli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale e con proprio decreto finanzia le azioni ivi previste".

Eppure ancora oggi si ritiene che le competenze sui distretti gravino solo sull'assessorato attività produttive...

Nel 2008 la Regione riconosce con decreto 23 distretti produttivi. Si istituisce la Consulta dei distretti riconosciuti formata dai rappresentanti legali che viene convocata la PRIMA volta il 18 novembre del 2009. (In tutto, dal quel momento, è stata convocata solo un'altra sola volta)

Nel 2008 viene emanato anche il decreto Tremonti che nel 2009 è convertito in legge. Si parla a chiare lettere di fiscalità di vantaggio e sburocratizzazione per le imprese dei Distretti.

In Sicilia.... non si fa nulla. Neanche sotto sollecitazione di alcuni distretti.

Quindi, nel periodo dal 2006 alla fine del 2009, i Distretti vengono invitati solo ed esclusivamente a svolgere ulteriori adempimenti di tipo amministrativo e burocratico con il necessario coinvolgimento delle imprese e degli Enti.

Sempre nel 2009: I rappresentanti di alcuni distretti siglano un protocollo d'intesa tra i Distretti agricoli che istituisce il Parco Agro Ittico della Sicilia tra sette di matrice agricola e uno della pesca.

Nel frattempo, cambiano gli assessori alle Attività Produttive. In particolare dopo Lo Monte, arriva Beninati, quindi Di Mauro, quindi Bufardeci che, ad un certo punto passa all'agricoltura, quindi Venturi ed attualmente Vancheri.

Spesso si chiede e si parla di Contratti di Programma. Però, niente nel concreto.

Si comincia a comprendere che per i distretti agricoli le Attività produttive non sono proprio il "posto giusto". Comincia anche un'interlocuzione con l'Assessorato Risorse Agricole e di conseguenza con i diversi assessori che, nonostante si manifestino interessati, puntualmente, precisano vari ostacoli

normativi e rimandavano all'assessore di competenza ovvero quello alle attività produttive. E ancora oggi succede così.

Negli anni, decine i documenti formali sono stati consegnati ai rappresentanti istituzionali di turno, con proposte e richieste di collaborazione tra i due assessorati

Si chiede al Presidente Crocetta di intervenire. Questa diatriba tra assessorati non ci può e non ci deve riguardare. Ma certamente non può continuare a danneggiare un percorso così importante.

Finalmente nell'anno 2010 vi è la pubblicazione del bando su asse 5.11 PO FERS. Un bando praticamente inutilizzabile per i Distretti agricoli in quanto sovrastato completamente da principi di demarcazione con PSR, PO FERS ed anche, purtroppo, da un assessorato in cui cambiano dirigenti ogni 6 mesi. Un bando quindi poco adatto ad una filiera agricola. Alcuni Distretti comunque ci provano: tra l'emanazione del bando e la graduatoria passano circa 2 anni e mezzo (Presentazione delle istanze: 29 giugno 2010 – Graduatoria: primi mesi del 2012).

Proviamo ad immaginare cosa significa per aggregazioni di imprese rimanere "appesi" a bandi e conseguenti progetti dei quali, per anni, non si hanno notizie.

Nel frattempo, sempre nell'anno 2010, viene comunicato dalla Regione che il decreto di riconoscimento è scaduto.

Anno 2011: si ripresentano i Patti... (con imprese che sono tenute a fornire certificati camerali per le camere di commercio!), i sottoscrittori si riuniscono in assemblee molto partecipate, gli enti di rappresentanza sostengono le iniziative, la REGIONE riconosce, nuovamente, qualche distretto "vecchio" ed anche qualcuno "nuovo".

Nel frattempo si perdono, speriamo solo temporaneamente: Distretto olivicolo, vitivinicolo, uva di Mazzarrone, ortofrutticolo della Val di Noto ed ortofrutticolo del sud est.

Oggi, compreso quello del dolce, i distretti dell'agroalimentare sono 7, più uno della pesca.

Si susseguono innumerevoli incontri formali con l'assessore attività produttive, quello risorse agricole, presidenti di commissione, gruppi parlamentari di vari schieramenti alla fine dei quali SEMPRE sono arrivate rassicurazioni ed incoraggiamenti ad andare avanti. Noi lo abbiamo fatto.

Ci sono anche studi, finanziati dalla Regione che affermano l'importanza dello sviluppo di questi strumenti. Se paghiamo gli esperti per farci dire cosa dobbiamo fare.. perché poi non lo facciamo?

Le voci che circolano tra le imprese sono ovviamente: LA POLITICA NON VUOLE I DISTRETTI.

Le voci che circolano tra i Politici, burocrati e rappresentanti istituzionali: le IMPRESE NON CREDONO NEI DISTRETTI, HANNO SOTTOSCRITTO IL PATTO SOLO ALLA RICERCA DI CONTRIBUTI, I DISTRETTI SONO SCATOLE VUOTE!

A questo punto ci chiediamo:

Se l'agroalimentare e' rappresentato da imprese di piccole dimensioni e disaggregate ed il mercato vuole grandi numeri e reti di imprese... perchè la Regione non valorizza questi strumenti che, con grande fatica, seppur con storie e percorsi diversi, il territorio ha restituito quale risultato di una volontà politica che, comunque, nel 2005 evidentemente c'e' stata?

Perché in Sicilia dobbiamo continuare a farci del male ed invece di cogliere le opportunità andiamo alla ricerca della negatività? A chi serve?

Innovazione, internazionalizzazione, trasferimento tecnologico....parole stra-usate in tutti i convegni alla cui base sta una innovazione organizzativa.

Ma allora perché in tutti questi anni sono stati alzati MURI rispetto all'argomento? Perché l'assessorato attività produttive ha, nell'ultimo periodo depotenziato l'ufficio distretti?

Quanto è costato alla Regione dal 2005 ad oggi questa vicenda? Abbiamo fatto dei calcoli... per difetto circa 3 milioni di € (per uffici, missioni, manifestazioni, ecc.) Se avessero utilizzato queste risorse per una campagna sulle produzioni agroalimentari siciliane sarebbe stato meglio.

Ma è possibile che TUTTI i distretti agroalimentari non sono riusciti ad utilizzare l'asse 5 del PO FERS? Ma è possibile far uscire un bando a luglio 2013 con scadenza agosto? Ma si è capito che cosa è un Progetto di filiera? Quanto impegno ci vuole per mettere insieme queste imprese?

Si può capire perché un bando di filiera non ha mai previsto le spese di coordinamento, di sviluppo del distretto in senso lato.

Si dice che debbano essere le imprese ad investire. LO HANNO FATTO. Sono stati costituiti consorzi ad hoc per rispondere alla normativa. Alcuni distretti proprio grazie alle imprese che ci hanno creduto sono riusciti a fare qualcosa. Troppo poco però. Ci vuole ben altro.

Nell'ultimo anno ed in vista del BLUE SEA LAND di Mazara del Vallo, dove tutti i distretti agricoli si è raggiunto il massimo nella registrazione di dichiarazioni da parte degli assessori, delle istituzioni, dei burocrati.

Il 17 settembre, l'evento è stato preceduto da un incontro alle attività produttive tra tutti i distretti, gli assessori ed i dirigenti dei due assessorati. Risultato: grandi rassicurazioni ma nulla di fatto.

Primi di ottobre Altro incontro tra i distretti con l'assessorato agricoltura al centro della Sicilia. Anche in questo caso: grandi rassicurazioni ma nulla di fatto.

Al Blue Sea Land si registra la promessa, da parte di tutti i riferimenti, di un incontro tecnico entro ottobre con i Distretti. Nulla di fatto: dopo il BLUE SEA LAND non siamo stati mai più convocati.

**Novembre 2013: viene inoltrata una nota da parte dei distretti con una serie di richieste alle attività produttive ed alle risorse agricole**

**NESSUNA RISPOSTA.**

**Infine, si organizza un altro incontro alle attività produttive con il dirigente. Viene richiesta un'altra nota che viene puntualmente inviata**

**NESSUNA RISPOSTA ... a noi. Concreta. Molte altre dichiarazioni pubbliche, sì. Quelle non mancano mai."**

**Terza parte Enzo Cavallo: Proposte**

**"Quanto detto ha indotto i Distretti a costituire un loro COORDINAMENTO REGIONALE, per colmare il vuoto determinato dalla mancata convocazione della CONSULTA DEI DISTRETTI istituita con D.A. n.886 del 7/9/2012; per distinguere le esigenze e le peculiarità dei Distretti dell'Agroalimentare dalle esigenze e dalle peculiarità dei Distretti di altri settori (dei lapidei, della meccanica, dell'alluminio, ecc); per individuare un percorso comune di progettualità e di interlocuzione e di concertazione con i Rappresentanti del Governo e dell'Amministrazione della Regione.**

**E non solo. Il COORDINAMENTO ha già elaborato e fatto pervenire al Presidente della Regione ed agli altri Responsabili (Assessori e Dirigenti) aventi competenza diretta e decisionale, un documento con richieste ben definite .**

**I Distretti sono pronti effettuare l'analisi delle azioni previste nei singoli piani approvati dalla Regione ed in particolare l'analisi della coerenza con quanto previsto dal PO FERS 2007-13 soprattutto con riferimento con l'obiettivo specifico 5.1 ed in particolare con gli obiettivi operativi 511 e 513 o con altri obiettivi previsti nel Programma individuati.**

**I distretti hanno previsto nei loro piani di sviluppo, diverse azioni coerenti con quanto riportato nel PO FERS, quali la Ricerca e trasferimento delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative (in questa fase potrebbe essere strategico valorizzare i risultati della ricerca conseguiti anche grazie ai progetti a valere sulle misure 4111 e 4112 del PO FERS stesso in fase di ultimazione); l' Adozione delle innovazioni tecnologiche mirate, a garantire la sicurezza alimentare, all'incremento della shelf life, a valorizzare gli scarti o i sottoprodotti destinandoli ad altri usi anche con l'obiettivo di diminuire gli impatti ed i rifiuti di processo; la Commercializzazione ed internazionalizzazione sulla base di specifici progetti imprenditoriali ; il Marketing associativo con azioni a supporto del coinvolgimento partecipativo delle imprese distrettuali necessario per il rafforzamento dell'identità dei Distretti per potere poi utilizzare gli altri strumenti che sia il FESR che il FEASR possono garantire nella prossima programmazione.**

**La Regione potrebbe proporre un Contratto di programma specifico per i distretti agroalimentari impegnando le somme previste a fine 2013 prevedendo la spesa nel 2014 e 1015**

**Negli ultimi incontri fra i distretti produttivi e la Regione è emersa la volontà di rappresentare al meglio il territorio e l'offerta agroalimentare siciliana all'EXPO 2015 che ha come tema "Nutrire il pianeta".**

**Nel prendere atto che la Regione intende avvalersi dei Distretti ritengono che occorre crederci e prepararsi al meglio ed in tempo sapendo che il processo di preparazione all'evento deve essere avviato già dal 2014.**

**Su tutto questo i Distretti sono pronti a fare la loro parte!**

**Per questo i Distretti, attraverso il loro COORDINAMENTO, vogliono andare fino in fondo, attraverso posizioni improntate alla chiarezza ed alla concretezza!!**

**Per questo il COORDINAMENTO, oltre a sostenere le suddette richieste, ha deciso di chiedere, anche attraverso il coinvolgimento di tutti i Parlamentari dell'Ars,**

**Una particolare attenzione ai Distretti Produttivi dell'Agroalimentare nel documento relativo alla Programmazione 2014/20**

**Il passaggio delle competenze in materia di Distretti Produttivi dall'Assessorato Regionale alle Attività Produttive all'Assessorato Regionale alle Risorse Agricole**

**Precisi impegni e concreti interventi a sostegno dei Distretti da prevedere con la Finanziaria in discussione presso l'ARS**

**Una audizione del Coordinamento dei Distretti da parte della Commissione Attività Produttive alla presenza degli Assessori alle Attività Produttive ed alle Risorse Agricole**

**Punti sui quali il coordinamento vuole misurare la vera volontà della Regione, dei suoi Governanti e dei suoi Dirigente**

**In mancanza di risposte utili, non è da escludere che i Distretti sono pronti a restituire i decreti di riconoscimento**